

SUONO

DOSSIER MUSICA LIQUIDA
MA GLI STREAMER HANNO ANCHE LA
RUOTA DI SCORTA?

GOLD NOTE DS-10
LINDEMANN AUDIOTECHNIK MUSICBOOK SOURCE
NUPRIME OMNIA A 300
QUAD ARTERA SOLUS PLAY

**MASTRO TAPE O
MASTRO VINILE?**

Conversazione con Giulio Cesare Ricci

LINDEMANN AUDIOTECHNIK MUSICBOOK SOURCE

M I M A S

WARM UP

ANALOG 1
-90.0dB VOL

INTEGRATO È...?

2 MAXI MODELLI PER RIDEFINIRE LA CATEGORIA:

AESTHETIX AUDIO MIMAS

AUDIA FLIGHT FLS 9



Settimanale
la più autorevole rivista audio
Ponte Editore SpA - abb. post.
D.L. 351/2003
(come J. n. 22/02/2004 n. 46)
Art. 1, comma 1, Roma,
art. 1, 1° del 2007 - mensile

554

anno L
giugno 2021
€ 7,00



Wharfedale Linton Heritage
**IL CLASSICO NON È MAI
FUORI MODA**



Sananda Maitreya
**IO SONO PADRONE DEL
MIO DESTINO**



Fezz Audio Titania
**UN'OCCASIONE DA NON
PERDERE**



Mastro Vinile è ritornato Mastro Tape?

di Paolo Corciulo

Nella sua attività di editore musicale, Giulio Cesare Ricci ha sempre lavorato in parallelo con l'analogico pure e il digitale ad alta risoluzione. È dunque lui la persona che dispone del maggior numero di informazioni per "illuminarci" sulla qualità dei master tape in relazione alle altre opzioni possibili...

Al di là delle facili illusioni che si possono generare sulle intenzioni di uno che di nome fa Giulio Cesare, di imperiale nell'operato dell'eterno bambino (oggi over 60) Giulio Cesare Ricci, c'è la determinazione, cruccio/difetto che lo carat-

terizzerà per tutta la vita, che lo ha spinto nell'arco di una ormai lunga partecipazione alle cose Hi-Fi (le prime registrazioni ancora undicenne) a ricercare le soluzioni e le apparecchiature più idonee allo scopo. Nel corso di questa ricerca Ricci ha configurato un back

end per la sua produzione musicale a metà tra la lista delle meraviglie e un parco giochi (ve l'ho detto, no, che Giulio Cesare è un eterno bambino, la cui natura è tradita dal modo in cui sorride?). Tutto questo è in bella mostra nella sua sala d'ascolto, che visitarla è un po', per un audiofilo, come risciacquar la bocca in Arno - e, onestamente, la cosa (causa covid) mi manca un po'...

Così, nell'era degli incontri virtuali e anche in conseguenza del mio recente editoriale (su SUONO 553) sull' "open reel tape revenge", che può essere inteso, anche se non lo è, come una bocciatura a questo emergente interesse legato all'analogico, ho ritenuto per equa compensazione chiedere l'opinione a uno che non solo li fa e li vende, gli album su nastro, ma ha anche uno dei cataloghi più ampi in materia. Un'opinione magari di parte, la cui verve polemica avrebbe però arricchito il dibattito. E Giulio Cesare Ricci non ha davvero deluso le aspettative...

Tu hai avuto modo di lavorare con la stessa maestria su quasi tutti gli standard (analogico, digitale, digitale Hi-res) e con tutti i formati (LP, CD, SACD, master su nastro, lacche....). Posto che qualsiasi passaggio dal master (copia) ne diminuisce potenzialmente la qualità, quali dei passaggi successivi ti sembra quello che mantiene la massima fedeltà all'originale?

Il passaggio che mantiene la massima fedeltà all'originale in "casa fonè" è sicuramente il trasferimento dal master analogico originale al master analogico copy. Per questo motivo i master analogici per tutti gli album, sia della serie classica, che jazz e pop, li realizzo da moltissimi anni con i leggendari registratori a nastro Ampex ATR 102 Electronic Tube Ampex Model 351 (1965), modificati a suo tempo dal genio David Manley, velocità 76cm/sec (30ips.), nastri da 1/2 inch. 2 tracce. Questo è un fuori standard, registro al doppio della velocità e al doppio dell'ampiezza di traccia. Quando effettuo il trasferimento in real time dal master originale analogico al master copy, il Nagra 4s che uso per la copia ha una velocità di 38 cm/sec (15ips.) e un'ampiezza di traccia 1/4 inch, 2 tracce. Il master originale viene letto sempre da un Ampex ATR 102 76 cm/sec 1/2 inch e il contenuto musicale viene trasferito nel Nagra 4s 38cm/sec 1/4 inch in tempo reale. Inoltre, la catena è arricchita da altri sistemi di mia progettazione che rendono il suono ancora più spettacolare! Questo trasferimento così sofisticato mantiene negli Original Analog Master Tapes fonè copy una grande ricchezza timbrica, un grande contrasto dinamico e una grande profondità di campo. Una qualità che pochissimi nastri al mondo possono avere! Registrare i master analogici originali fuori standard è per me una scelta indiscutibile e fondamentale. Più qualità sonora riesco a immagazzinare nei master originali registrati con gli Ampex ATR 102, più qualità avrò nei master copy!

Indipendentemente dalla risposta alla prima domanda, condividi l'opinione per cui la copia migliore di un file è "più perfetta" di quella su un formato vinile o su nastro? E, in ogni caso, il sistema di riproduzione da utilizzare per un nastro non ti sembra più instabile di quello per riprodurre un vinile?



Come premessa vorrei sottolineare che il dominio analogico e quello digitale devono essere considerati come domini a se stanti. È legittimo fare dei confronti a parità di musica di questi due domini, ma devono essere realizzati, analizzati e approfonditi separatamente. Il mio punto fermo è sempre stato e continua ad essere il rispetto dell'uno e dell'altro. In 38 anni di attività ogni album l'ho inciso sia in dominio analogico che in dominio digitale, quindi doppio master e doppia lavorazione in tutte le fasi successive. Realizzo da sempre col master analogico il Vinile, con il master digitale PCM 16 bit / 44 kHz il CD e dal 1998 con risoluzione DSD, il SACD e i file Hi-res legati alla "musica liquida".

Dopo questa premessa, posso affermare che la qualità del file copy è vicinissima al file originale. Per quanto riguarda il dominio analogico, trasferire la maggior parte delle informazioni dal master originale a nastro al master copy, è sicuramente complesso e nella risposta precedente ho spiegato come riesca a mantenere l'alta qualità anche nella copia. Molto più complicato è trasferire le informazioni dal master analogico a nastro al Vinile. Occorrono una grande professionalità ed esperienza già dalla prima fase di lavorazione, che è fondamentale per ottenere il miglior risultato finale (mi riferisco al taglio della lacca, il cutting). In questa fase si devono trasferire la maggior parte delle informazioni sonore del nastro su master lacca (un disco di cera con l'anima di metallo). È il master originale a nastro che deve essere trasferito, come avviene in "casa fonè" e non un master copy, come invece avviene nella maggior parte dei casi. Questo perché bisogna trasferire più informazioni possibili. Tutte le altre fasi sono altrettanto importanti, la realizzazione delle galvaniche che genereranno gli stampers, la qualità della materia vinilica che dovrà essere pura al 100%, i tempi di rilascio della pressa che dovranno essere ottimali, etc... Se tutte queste fasi di lavorazione saranno gestite con maestria, attenzione e professionalità, il risultato finale sarà molto buono e quindi la differenza qualitativa tra il master originale a nastro e il vinile sarà lieve. Al contrario, se si partirà con un master originale digitale (orrore!) e tutte le altre fasi saranno gestite con una metodologia "moderna" e



la pasta vinilica sarà non vergine, il risultato finale sarà mediocre. Per quanto riguarda la risposta alla seconda parte della domanda non sono d'accordo con la tua considerazione. Se il registratore a nastro è di qualità e ha avuto una buona revisione, se le testine sono nuove o in ottime condizioni, se le parti meccaniche ed elettroniche sono OK, la lettura del nastro copy sarà molto stabile e di grande soddisfazione. Avere un registratore efficiente non è facile ma è possibile anche di questi tempi. I registratori che il pubblico può avere oggi a disposizione sono degli anni '60/'70, primi anni '80. Avere grande soddisfazione nella lettura di un Vinile è certamente possibile, ma più variabili entrano in gioco. Oltre alle qualità dei singoli componenti sono da considerare l'isolamento del giradischi, la regolazione della base del giradischi, l'interfaccia e la taratura braccio-testina, calibrazione braccio-testina, scelta del pre-phono...

A prescindere da queste diatribe, credo sia opinione comune che molto dipenda dal modo in cui viene conservato il master originale e i sistemi che ne garantiranno una copia (tornio, registratore a bobine). Ci puoi elencare in merito problemi e accortezze?

Sicuramente è molto importante il modo in cui viene conservato il master originale. Ho curato molto la conservazione dei nastri fin da quando ero giovanissimo, li ho sempre conservati in luoghi deumidificati, arieggiati e con una temperatura costante intorno ai 19°. Inoltre i nastri devono essere riavvolti molto frequentemente e per questo utilizzo dei registratori ad hoc. È molto importante archiviare i master riavvolti a destra. Fortunatamente tutti i master originali a nastro fonè che ho realizzato dal 1983 ad oggi sono perfettamente integri, ma anche molti dei nastri che ho registrato da giovanissimo prima del 1983 sono ancora ascoltabili. La conservazione dei nastri è legata anche alla qualità degli stessi. Ieri come oggi, ho sempre utilizzato i modelli top dei vari marchi. Nel passato ci sono stati dei problemi con il nastro Ampex 456, molte partite di questi nastri erano difettose. A quel tempo anch'io utilizzavo i 456 Ampex ma fortunatamente per abitudine acquistavo tanti piccoli lotti in modo tale che le probabilità di trovare nastri difettosi diminuissero. Altrettanto importanti sono i sistemi utilizzati per la copia: il tornio e il registratore a bobine. Per quanto riguarda il tornio, la mia prima esperienza avvenne nel lontano 1983 presso la Linn a Glasgow, Scozia, dove utilizzai dal 1983 al 1987 un tornio Scully modificato dalla casa scozzese. Feci questa scelta dopo aver testato il Direct Metal Mastering DMM presso la TELDEC Press Telefunken a Nortorf, Germania. Tra questi due sistemi scelsi lo Scully che utilizzava i master lacca di cera con l'anima in metallo e non il DMM che utilizzava il master lacca metallico. Negli anni successivi, durante la lunga frequentazione che ho avuto con David Manley, ho utilizzato costantemente il suo tornio, che è composto da alcune parti originali del tornio Scully e alcune parti originali del tornio Neumann. Questi due torni, lo Scully/LINN e lo Scully-Neumann/Manley, essendo allo stato dell'arte, in tutti questi anni hanno permesso di effettuare trasferimenti di grande qualità e il risultato è ascoltabile nei dischi fonè. Per quanto riguarda il tornio David Manley con il quale ho tagliato la maggior parte dei miei dischi, dal momento che è un sistema sofisticato, ha avuto bisogno

e continua ad averne, di continue messe a punto e manutenzioni per garantire la costante qualità.

Anche per i registratori a nastro è fondamentale la scelta delle marche e dei modelli. Per i fuori standard 76 cm/sec nastri da 1/2 inch. la mia scelta è sempre stata quella degli Ampex ATR 102, mentre per lo standard 38 cm/sec 1/4 inch il Nagra 4s. Anche in questo caso è fondamentale la continua messa a punto, la taratura, il controllo delle testine, delle parti meccaniche e delle elettroniche. Con l'occasione voglio ringraziare i miei tecnici che con grande professionalità effettuano costantemente la manutenzione a tutte le mie numerose macchine di registrazione. Vorrei ricordare che tutti i sistemi che ho citato, il tornio, i registratori a nastro e le presse per lo stampaggio del vinile, sono macchine d'epoca anni '50/ '60 e metà anni '70. Le più giovani hanno 50 anni! Fortunatamente i nostri padri e nonni che hanno progettato e realizzato questi sistemi, li hanno creati con una mentalità "antica", quando si pensava che le cose dovessero durare nel tempo e non con una mentalità moderna "usa e getta".

Forse il tuo è l'archivio di copie del master su nastro più ampio tra quelli presenti sul mercato. Hai sempre registrato i tuoi titoli anche su nastro e/o hai ripreso a farlo?

Sicuramente possiedo l'archivio di copie del master su nastro più ampio tra quelli presenti sul mercato. Non ho mai interrotto l'inci-

sione del master sul nastro, dal 1983 ad oggi parliamo di circa 600 album e dal momento che sono nato analogico, come sottolineato precedentemente, tutti i miei album hanno un master analogico registrato a seconda dei periodi produttivi con registratori diversi. I primi anni con il Nagra 4s 38cm/sec 2 tracks (in foto), successivamente con lo Studer C37 a valvole 38cm/sec 2 tracks e poi da oltre 20 anni con l'AMPEX ATR 102 76cm/sec 2 tracks (in foto). Ad oggi ho messo a disposizione 78 titoli su nastro copy ma mensilmente, con l'inserimento di tanti altri titoli, tale numero è destinato ad aumentare (<https://foneshop.it/it/11-analog-master-tapes>).

Vorrei però fare una precisazione. Aver realizzato il master analogico mi è servito doppiamente: per realizzare correttamente il Vinile e per realizzare il SACD con i titoli di cui avevo il master analogico. Le registrazioni antecedenti al 1998 nel dominio digitale, infatti, erano in qualità PCM 16 bit / 44.1, master che a suo tempo mi è servito per la realizzazione del Compact Disc, ma avendo di queste registrazioni antecedenti al 1998 anche il master analogico, ho potuto realizzare la versione SACD di questi titoli riversando il master analogico in DSD. Dal 1998 ho iniziato a registrare in DSD "puro" grazie alla collaborazione con il dipartimento SuperAudioCD del Centro Ricerche Philips di Eindhoven, Olanda.

Per tua conoscenza, è in atto (o avverrà) una rinascita del nastro analogico? Si avviano nuove forniture di nastri, registratori, etc.? E dove è attualmente il collo di bottiglia? So, ad esempio, della difficoltà di reperire le testine per i vecchi registratori a bobina per i master o per i nastri stessi...

Sicuramente è in atto una rinascita del nastro analogico a livello internazionale. Una élite di appassionati amanti della musica, del bel suono e già in possesso di un buon impianto di ascolto, ha aggiunto tra le sorgenti anche un registratore a nastro. Per far rivivere a pieno la qualità analogica del nastro, il registratore deve essere in perfette condizioni, precedentemente ho già evidenziato la difficoltà ad avere un registratore efficiente ma ho anche spiegato che con una buona revisione è possibile. Non sono molti i tecnici professionali e seri che possano restaurare questi macchinari ma fortunatamente ne esistono ancora. Quelli che stanno diminuendo col passare del tempo sono i ricambi originali, non solo le testine ma anche le varie parti del registratore. In casa fonè, per quanto riguarda i pezzi di ricambio, anni fa ne ho fatto "incetta" avendo diversi registratori Ampex e Nagra.

Altro argomento delicato è la reperibilità dei nastri vergini. Ad oggi c'è solo un'azienda al mondo che li produce con una buona qualità, il problema è che i loro prezzi aumentano settimanalmente e questo non aiuta. Per finire vorrei esternare una mia preoccupazione: la maggior parte dei master copy commercializzati nel mondo sfortunatamente non sono copia di master analogici ma una copia di master digitali. Questo è eticamente e commercialmente scorretto. Sicuramente una registrazione digitale riversata su nastro analogico può suonare bene, ma non è un ascolto analogico al 100%. Per avere un ascolto emozionalmente analogico, il master originale deve essere rigorosamente un vero analogico! ■

